



A PROPOSITO DELLA TARIFFA RIFIUTI E DELLA PRIVATIZZAZIONE DI ASM

1. La legislazione di riferimento

Innanzitutto va ricordato che la gestione dei rifiuti è un servizio pubblico gestito dagli Enti locali, come ribadisce il DLgs n. 22 del 5 febbraio 1997: “La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata dal presente decreto al fine di assicurare un’elevata protezione ambientale e controlli efficaci” (art. 2 comma 1), non certo di perseguire profitti o realizzare affari. Per quanto riguarda la determinazione della tariffa o tassa, di competenza dei Comuni, ai sensi dell’art 61 del Dlgs 15 novembre 1999, n. 158¹, questa dovrebbe essere basata innanzitutto sui costi di gestione del servizio attinenti i rifiuti solidi urbani dell’anno precedente.

L’art. 61 al comma 1 stabilisce che il “gettito complessivo della tassa non può superare il costo d’esercizio del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni ed equiparati [...], né può essere inferiore ... al 70% del predetto costo. [...]. Ai fini dell’osservanza degli indicati limiti minimo e massimo di copertura dei costi si fa riferimento ai dati del conto consuntivo comprovati da documentazioni ufficiali e non si considerano addizionali, interessi e penalità”.

Lo stesso art. 61 al comma 2 chiarisce che “il costo del servizio di cui al comma 1 comprende le spese inerenti e comunque gli oneri diretti ed indiretti, nonché le quote di ammortamento dei mutui [...]. Per le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature si applicano i coefficienti stabiliti ai sensi dell’art. 67, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, DPR 22 dicembre 1986, n. 917”.

Lo stesso art. 61 al comma 3 stabilisce che “dal costo [...] sono dedotte per quota percentuale [...] le entrate derivanti dal recupero e riciclo dei rifiuti sotto forma di energia o materie prime secondarie diminuite di un importo pari alla riduzione di tassa eventualmente riconosciuta nei confronti del singolo utente ai sensi dell’art. 67, comma 2 [attività commerciali o servizi che conferiscono rifiuti già differenziati, ecc.]”.

Il D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, sull’introduzione della tariffa, ribadisce la stessa impostazione specificando all’ Allegato 1 il “Metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento”

1. (Tariffa di riferimento a regime).

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n (1)$$

ΣT_n = Totale delle entrate tariffarie di riferimento;

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell’anno precedente;

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell’anno precedente;

IP_n = inflazione programmata per l’anno di riferimento;

X_n = recupero di produttività per l’anno di riferimento;

CK_n = costi d’uso del capitale relativi all’anno di riferimento.

¹ “Gazzetta ufficiale” n. 288, 9 dicembre 1993.

2. (Composizione della tariffa di riferimento).

Le componenti di costo della tariffa di riferimento sono definite come segue:

2.1. Costi operativi di gestione - CG.

I costi operativi di gestione sono suddivisi come segue:

a) CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati.

In tali costi sono compresi:

Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche = CSL;

Costi di Raccolta e Trasporto RSU = CRT;

Costi di Trattamento e Smaltimento RSU = CTS;

Altri Costi = AC

2. Costi dichiarati da Asm per la tariffa rifiuti

Il Piano finanziario dell'Asm relativo all'anno 2004. allegato alla deliberazione di Giunta del Comune di Brescia del 29 dicembre 2003, n. 1268/50827 PG, prevede:

Budget [milioni di €]

CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati		
CSL	Spazzamento e Lavaggio strade	6,151
CRT	Raccolta e Trasporto	5,454
CTS	Trattamento e Smaltimento	4,740
AC	Altri Costi	0,078

3. Bilancio economico dell'inceneritore dichiarato da Asm

Lo smaltimento del rifiuto indifferenziato avviene da parte di Asm nell'inceneritore con "recupero" energetico che secondo fonti Asm avrebbe annualmente il seguente bilancio economico²:

Verifica economica dell'inceneritore Asm						
Anno 2001	Costi di esercizio	Ricavi di esercizio				Flusso di cassa
	Totale	energ. elett.	calore	rifiuti	Totale	
(in milioni di £)	42.096	71.372	7.674	40.000	119.047	76.951
(in milioni di €)	21,740	36,860	3,949	20,658	61,483	39,742

Nella tabella sopra riportata si ipotizzava di trattare 400.000 tonnellate di rifiuti (ma in realtà si sono superate le 550.000 tonnellate nel 2003, comprensive dei rifiuti speciali importati), che comprendono il bacino provinciale, mentre il Comune di Brescia conferisce circa 79.000 tonnellate di rifiuti (esattamente 78.553 nel 2003), quindi all'incirca un quinto; inoltre va dedotta la quota annuale di ammortamento degli investimenti per l'impianto i cui costi dichiarati da Asm ammontavano a circa 400 miliardi di lire (206,583 milioni di euro) per 500.000 tonnellate, il cui tasso varia secondo i diversi componenti dell'impianto, ma che possiamo valutare attorno al 9%

² I valori della tabella sono espressi in lire, a moneta costante 1999, e sono tratti da P. Cominelli, *Benefici economici delle tecniche di recupero energetico finalizzate alla riduzione di CO₂*, tesi di laurea a. a. 1999-2000, "Quaderno di sintesi Asm", n. 60, settembre 2003, p. 215.

medio pari, per le 400.000 tonnellate qui ipotizzate, a 14,156 milioni di euro. Andrebbe anche considerata l'inflazione con una lievitazione conseguente delle cifre verso l'alto, che così considerate potrebbero risultare quindi un po' sottostimate.

A questo punto è possibile stimare il flusso di cassa dello smaltimento degli urbani del solo Comune di Brescia, mantenendo, cautelativamente, i valori costanti al 1999 (in questa sede non viene considerata quella parte minima di rifiuto indifferenziato conferito direttamente in discarica, ipotizzandone una compensazione con i maggiori introiti derivati dal contributo Conai per gli imballaggi e dal ferro recuperato nelle ceneri della combustione).

Sulla base della legislazione si considerano quindi i costi totali (costi di esercizio dell'impianto e costi di ammortamento), al netto del recupero energetico.

Stima del bilancio economico reale dello smaltimento da parte di Asm dei RSU di Brescia città (in milioni di €)						
Costi dell'impianto e della gestione			Ricavi di esercizio			Flusso di cassa
ammortamento	esercizio		energ. elett.	calore		
2,831	4,348	Totale costi	7,372	0,789	Totale ricavi	
		7,179			8,161	0,982

Come si vede lo smaltimento dei rifiuti non comporta alcun costo all'Asm, contrariamente a quanto dichiara nel Piano finanziario di cui sopra, bensì un utile di circa 1 milione di euro (probabilmente da rivedere verso l'alto in relazione all'inflazione ed ai conseguenti ritocchi delle tariffe intervenuti dal 1999), per cui complessivamente il prelievo indebito a carico dei cittadini bresciani, attraverso una sorta di tassazione coatta, è almeno pari a circa 5,7 milioni di euro all'anno (4,740 milioni dei costi dichiarati + 0,982 degli utili invece realizzati).

4. Una tassa indebita che arricchisce i "soliti noti"

Ovviamente i cittadini non hanno alcuna via di scampo e possibilità per sottrarsi a questo salasso, né quelli di Brescia, né quelli della provincia. Questi ultimi tra l'altro, con i loro rifiuti, sono costretti a finanziare indebitamente l'Asm e quindi gli azionisti della stessa (Comune e privati) senza neppure godere delle parziali ricadute positive dei cittadini di Brescia, la cui Amministrazione può utilizzare parzialmente gli utili dell'inceneritore per investimenti di utilità pubblica nella città.

Nel caso del Comune di Brescia, non è neppure possibile trincerarsi dietro il pretesto che questi sono i costi dichiarati da Asm di cui non si può che prendere atto: Asm opera come concessionaria del Comune nella gestione di un servizio pubblico ed è inoltre di proprietà dello stesso Comune di Brescia (per ora per circa il 74%) e non è possibile accettare l'idea che la mano destra (giunta comunale che gestisce la tariffa rifiuti) non sappia che cosa fa la mano sinistra (giunta comunale che gestisce l'Asm).

Del resto, quella anomalia sopra denunciata, veniva indirettamente riconosciuta dallo stesso sindaco di Brescia, il quale nel 1999 così giustificava la sperequazione fra la tassa o tariffa rifiuti e i costi reali di smaltimento:

"Gli utili dell'Asm provengono in larga misura dalle attività imprenditoriali dell'azienda; gestione di discariche di rifiuti e utilizzo di rifiuti per produzione di energia e calore (termoutilizzatore); gestione di servizi in altri Comuni. [...] Una rilevante riduzione delle tariffe comporterebbe la necessità di ricorrere al finanziamento da parte del sistema bancario e quindi a costi aggiuntivi che andrebbero fronteggiati o con aumenti di altre tariffe o con riduzione dell'utile per il Comune e quindi con una minor possibilità di promuovere opere e erogare servizi ai propri cittadini"³.

³ P. Corsini, *Indirizzi generali di governo. Programma amministrativo 1998-2002*, Comune di Brescia, 1999, p. 44.

Un ragionamento che in parte poteva reggere prima della parziale privatizzazione di Asm, quando appunto tutti gli utili entravano nelle casse comunali. Con la quotazione in borsa nel 2002, però, e con l'entrata di privati destinata ad espandersi, da un canto sarà ridotta sempre più la quota di utili da destinare all'attività amministrativa del Comune, anche in considerazione del fatto che per stare sul mercato occorre investire e ampliare il business e che il Comune, come ha già annunciato, avrà bisogno di liquidità (cessione di altre quote) per far fronte all'aumento di spesa per la metropolitana; dall'altro già oggi una parte dei dividendi va necessariamente agli azionisti privati (la galassia Hopa, con il suo 10% circa, ad esempio, nel 2004 staccherà una cedola di circa 6 milioni di euro⁴, di questi quasi la metà provenienti dagli utili "drogati" dell'inceneritore).

Infatti, se calcoliamo l'insieme dei rifiuti urbani trattati dall'inceneritore, gli utili "indebiti" accumulati da Asm sono pari a 28,5 milioni di euro all'anno. I cittadini, in sostanza, finanziano con una tassa non dovuta il capitale privato speculativo della galassia Hopa con un contributo di circa 2,85 milioni di euro all'anno, oltre 5,5 miliardi di vecchie lire. Con una contraddizione evidente anche rispetto alle regole della concorrenza: i profitti sono privati e seguono una logica di mercato, ma l'attività che li produce si svolge in regime di assoluto monopolio (forse l'autorità per la concorrenza avrebbe qualcosa da dire in proposito, se fosse una cosa seria!). Ed infatti i cittadini non hanno alternative, non possono conferire i loro rifiuti ad un altro miglior offerente, ad esempio ad un cementificio, ma sono costretti a farsi tartassare da Asm e Comune di Brescia ed a finanziare i "soliti noti".

Ma la situazione diventerebbe ancor più paradossale ed insostenibile se la quota pubblica scendesse al 51%: la metà di questi utili "indebiti" e forse "illeghi" andrebbe a privati. Un vero scandalo!

Brescia marzo 2005

⁴ G. Bonfadini, *Asm ha inserito il turbo*, "Giornale di Brescia", 1 maggio 2004.